

seno eussi presto conferirsi a li benefici soi, potrian esser occupati *cum* possessi subrepticii et *cum* altri diversi mezi, che seria causa de molti scandali et inconvenienti *non solum* per li usufructi de quelli ma *etiam* per la cura de le anime; per il che conviensi alla religione del Stato nostro provederli di oportuna provisione, et però;

L'anderà parte, che per autorità di questo Conseio sia imposto a li rectori nostri che *immediate* mandino per il sufraganeo et vicario di questi loci et altri soi ufficiali, astringendoli che *cum* vero efeto li diano in nota tutti li benefici de qualunque sorte se voglia de la diocese sua, de li quali li veri patroni fusseno absenti. Ne li quali benefici debano cometer a li preti che al presente officiano, sì in li benefici curati come in qualunque altro beneficio di qualunque grado et condition se voglia, che debano continuar ne la cura de le anime *cum* li soi salari, utilità et preheminentie come fin hora hanno fatto, avendo cura a le anime et culto divino. Del resto di le intrade veramente, fazino metter il tutto de diti benefici, sì de biave come de danari et qualunque altra sorte in quella camera nostra, tenendo eussi fino che altro li sarà imposto per questo Conseio. Et da mè inanti, non debino dar possesso de alcuna sorte ad alcuno di qualunque beneficio se sia senza lettere di la Signoria nostra, facendo *immediate* comandamento a tutti li affettuali di qualunque sorte se siano che 'l tutto debbino portar in camera, et non pagino ad alcun altro, salvo come è ditto de sopra, sotto pena di pagar del suo de quelli *videlicet* che li patroni sono absenti, azìò che de dite intrade se possi far quanto parerà a la rason et iustitia. Se veramente venissero di qui inanti alcun vero patron de alcun beneficio, havendo loro rectori veridica et bona informacion del suo vero et continuato possesso, ne diano avviso a la Signoria nostra. Et da mò sia preso, che quando per li rectori sarà scritto di alcun vero patron de beneficii *modo quo supra* che sii gionto ne la sua diocese, possi il Collegio nostro *cum* li doi terzi de le balote farlo tornar nel suo pristino possesso.

† De parte	143
De non	10
Non sinceri	15

Copia di una lettera del signor duca di Ferrara, scritta al suo orator, per la qual narra l'acquisto de la città di Modena. 195¹⁾

ALFONSUS DUX FERRARIAE.

Missier Jacomo.

Andate quanto più presto potete a presentarvi al Serenissimo Principe et illustrissima Signoria, et raccomandato che ci haverete a le lor sublimità, dite per parte nostra che, rendendoci noi certo che le lor signorie siano per haver piacere de ogni nostro bene et prospero successo come di buono et osservandissimo lor figliolo che noi semo, ci è parso di far subito intender a la prefata lor sublimità, come, essendo noi in Rubiera ove ci mettevamo in punto per venir a la recuperatione di la città nostra de Modena, la comunità di essa citade, non volendo expectar violentia nè altro danno, ha mandato a noi ambasciatori a recognoscerne per lor signor legittimo, et ad oferirce in queto et pacifico possesso de la terra et rocha; et così noi hoggi circa le 18 hore semo intrati in essa, con tanto plauso et letitia del populo, quanto si possa dire. Di che rendemo gratie a Dio dator di ogni bene, che dopo tanti travagli ce ha concesso la recuperatione del nostro, tanto quietamente et senza haver pur a sfodrar una spada. Et soggiungerete a la prefata lor sublimità, che questo augumento et reintegratione di Stato è fatta in persona de la qual quel Serenissimo Dominio se può prometer come de suo osservandissimo figliolo, secondo che di sopra havemo scripto. Et ad esso Serenissimo Principe et Illustrissima Signoria molto un'altra volta ce raccomandarete. State sano. El governator et conte Lodovico Rangone, inteso la volontà del popolo, se ne sono andati con la gente che ci era.

Mutinae, 6 Junii 1527.

A tergo: Spectabili domino Jacobo Thebaldo fideli secretario nostro carissimo Venetiis.

A dì 11, terza festa di Pasqua. La nocte et la 196²⁾ matina fo grandissima pioza. Gionse heri in questa terra il protonotario Cocco et Lorenzo Trivixan stato secretario a Roma de l'orator Venier, et sono venuti con la marchesana di Mantoa.

El Serenissimo vene in Collegio vestito di scar-

(1) La carta 194* è bianca.

(2) La carta 195* è bianca.